

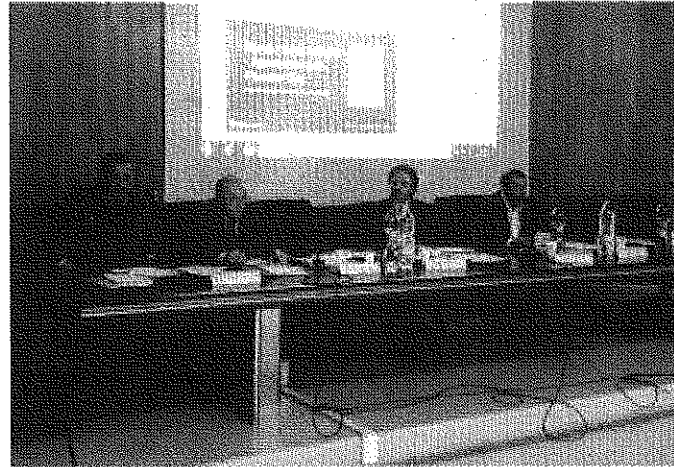
# Agronomist and Forester Day

A Potenza, le celebrazioni presso l'Aula Magna dell'Università di Basilicata, alla presenza di istituzioni e scuole

di Virginia Cortese

L'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Potenza (ODAF) con il Patrocinio del Consiglio Nazionale dell'Ordine stesso (CONAF), dell'Università degli Studi della Basilicata del Comune e della Provincia di Potenza e della Regione Basilicata, ha organizzato, lo scorso giovedì, un convegno rientrando nelle celebrazioni della "Giornata mondiale del Dottore Agronomo e del Dottore Forestale".

Campus del rione Francioso nel capoluogo potentino. L'obiettivo è stato quello di illustrare, agli studenti della facoltà di scienze agrarie e forestali dell'ateneo e alle delegazioni di studenti degli Istituti Scolastici Superiori della Provincia, il ruolo e gli sbocchi professionali dell'agronomo considerate le imminenti manifestazioni mondiali, da EXPO 2015 a World Association Agronomist, nell'ottica dello sviluppo sostenibile del pianeta. In apertura, una diretta streaming dalla Sede CONAF di Roma, a cui si sono collegate tutte le sedi ordinistiche territoriali, durante la



quale i saluti sono stati affidati al Presidente CONAF, il Dott. Agr. Andrea Sisti. I lavori coordinati dal Dott. Agr. Giovanni D'Egidio, sono proseguiti, ospitando relazioni plurime, si sono avvicendati, infatti, il dott. Agr. Domenico Pisani (Presidente della Federazione degli Ordini della Regione Basilicata e dell'Ordine dei Dottori Agronomi e dei dottori Forestali della Provincia di Potenza), il prof. Severino Romano (Direttore della Scuola di Scienze Agrarie, Forestali, Alimentari ed Ambientali - UNIBAS), il Dott. Agr. Domenico Romaniello.

La manifestazione si è conclusa con la sottoscrizione di una manifestazione di intenti tra l'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Potenza (ODAF), la Provincia di Potenza e il Comune di Potenza, rappresentati rispettivamente dal Presidente dell'Ordine Dott. Agr. Domenico Pisani, dal Presidente della Provincia di Potenza, Dott. Nicola Valluzzi, e dal Sindaco della Città di Potenza Ing. Dario De Luca. La Regione Basilicata è stata rappresentata dall'Assessore Dott. Michele Ottati.

## Domenico Pisani, Presidente Federazione Regionale Dottori Agronomi e Dottori Forestali della Basilicata



"In questa giornata così importante per la Categoria, la Provincia di Potenza, la città di Potenza, e questo ordine professionale, sanciscono un'intesa, in cui si manifesta la volontà da parte della Provincia di individuare e cedere in concessione Gratuita un immobile e un'area verde nel capoluogo in cui l'ordine degli agronomi vuole creare un museo e un giardino-pubblico-museale. Proprio sull'esempio delle grandi città europee "giardini di Parigi o di Londra", si intende realizzare degli spazi da condividere con tutta la cittadinanza. Il giardino verrà percorso non solo da piante ma anche da stampe figurate sulla vita del prof. Gioacchino Viggiani, illustre agronomo primo degli iscritti all'ordine di Potenza, a cui intitoleremo lo stesso". Rivolto agli studenti che hanno preso parte all'iniziativa, ha rimarcato: "Spero vivamente che questa giornata susciti un interesse in tutti voi, affinché vi iscrivate alla facoltà di agraria e vi auguro di diventare futuri dottori agronomi o dottori forestali. La nostra è una figura di particolare interesse perché al netto delle competenze tradizionali (estimatore, perito, progettista), il ruolo deve essere attivo nei confronti delle istituzioni e delle imprese agricole. Siamo alla vigilia di una nuova

programmazione regionale e comunitaria (il nuovo Psr è in approvazione dalla Comunità Europea), mi piacerebbe pensare a un Ordine fatto di colleghi, di professionisti, che sappia accompagnare le imprese agricole in un nuovo circuito, in grado di supportare la fragilità del Sistema agricolo e che sia in grado di traghettare le aziende verso il nuovo mondo che si sta aprendo. Una strategia concomitante tra il mondo sociale, quello economico e imprenditoriale, e la sfera politica, deputata a pianificare e a programmare lo sviluppo, ora più che mai risulta necessaria."

## Severino Romano, Direttore della Scuola di Agraria dell'Unibas



Oggi celebriamo, nell'ambito della Giornata Mondiale del dottore agronomo e del dottore forestale, un importante momento di incontro e confronto. Occorre ricordare che la scuola che attualmente dirigo è nata praticamente con l'Università lucana, data l'espressa vocazione del territorio, e la cui incidenza formativa risulta ancora oggi di rilievo. Essa è stata ed è, anche, la prima, a livello nazionale a offrire un percorso completo, sotto il profilo didattico. Dopo 30 anni, dunque, e tre Riforme, il panorama è notevolmente mutato e noi ci siamo adeguati. Ospitiamo tre profili di Laurea triennale, quattro di quella Magistrale (di cui tre adeguati al nazionale e una, l'Edamus, internazionale). Un dato: sono giunte 200 richieste sull'ultima fattispecie, avendo a disposizione 19 posti. Per noi è motivo di vanto. E in controtendenza anche il valore percentuale delle immatricolazioni (in calo del 20% quelle italiane, mentre il nostro ateneo guadagna un +30% annuo). Avendo, peraltro, la possibilità di gestire piccoli numeri, possiamo garantire dopo il primo anno occupati per un 50% totale, sia nei settori pubblici che in quelli privati. Il 70% della superficie regionale è interessata da attività agroforestali; non a caso, il 37% è ricoperto da boschi. Servono, tuttavia e in tempi celeri, auspicheremmo, politiche ad hoc, perché si ri-attivi l'ambito forestale (in questo momento totalmente dormiente), in azioni congiunte tra vari interlocutori, affinché le ricadute occupazionali siano tangibili.

# UNIBAS: la Scuola di Scienze Agrarie conquista Oxford e l'Uganda

Un approfondito lavoro, coordinato dal Dir. Severino Romano e dal suo staff di giovani talenti, selezionato in una rete internazionale



Il Dir. Romano e il Dott. Viccaro

di Virginia Corlese

**S**an, ovvero la matrice di contabilità sociale, si pensi alla valutazione degli investimenti e delle politiche economiche comesse, è la nuova sfida che un gruppo accademico dell'Università di Basilicata, ha accolto e messo in opera con uno straordinario successo, tanto da essere stato selezionato in una rete internazionale d'interesse. Ne abbiamo discusso con il coordinatore del progetto, il prof. Severino Romano, Direttore della Scuola di Scienze Agrarie, Forestali, Alimentari ed Ambientali e con un giovane talento, il dott. Mauro Viccaro, al secondo anno di Dottorato, che ha riportato il resoconto di un'esperienza dalla importanza strategica.

Insieme a loro, il dott. Cozza, il dott. Ventura, il dott. Di Napoli e la dott.ssa Prete, in collaborazione con il prof. Rocchi dell'Università di Firenze e l'Irpet Toscana (ricerche regionali). La Basilicata è dunque la seconda regione, dopo la Toscana, ad avere a disposizione un tale modello di valutazione economica delle politiche di sviluppo regionale. A livello nazionale si annovera solo l'Istat.

Attraverso la ricerca, finanziata da Shell, Itaita, lavoro da Shell, Itaita, lavoro da

costruzione di un modello dinamico - ha affermato il prof. Romano - che permette di fare previsioni sugli impatti delle politiche regionali, una riguarda la valutazione degli impatti della Social Card. Vogliamo comprendere cosa accada in termini di sviluppo e come il reddito si distribuisce tra le famiglie lucane. Vengono svolte delle simulazioni, attraverso precisi indicatori e si analizzano gli effetti in termini di redistribuzione del reddito tra le classi e soprattutto di equità della distribuzione. Cerchiamo di capire se la fornice esistente tra i più ricchi e le famiglie sotto soglia di povertà si restringe o meno."

La misura precedente, la Bonus Indecarburanti, ha delle differenze notevoli rispetto alla proposta che si sta questionando ora.

Senza altro. Si trattava di distribuzione indifferenziata di fondi. Quella attuale, la Social Card, non va ai soli poveri, ma ad alcuni soggetti inquadri in fasce di reddito in condizioni di disagio. Lo spunto ulteriore è quello di stabilire dove si posiziona la Soglia di Povertà. Stimata quest'ultima, è possibile cioè valutare effetti in termini dell'applicazione. Intendo dire che, a nostro avviso, l'intervento più conteso va anche sui casi che si attestano

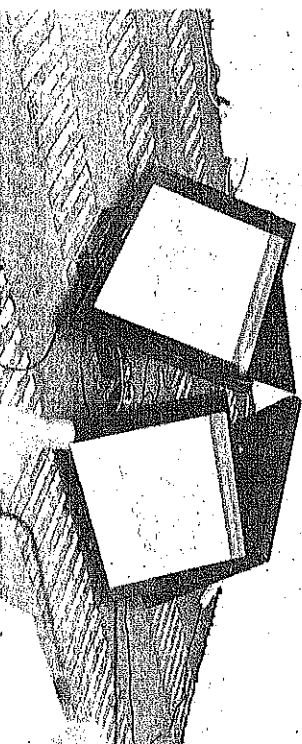
immediatamente al di sopra di questo limite, quelli che potrebbero scendere al di sotto della nuova "soglia di povertà". L'importanza di modelli come quello che si propone risiede nella possibilità di prevedere prima dell'applicazione gli effetti plausibili e quindi dell'operatività della stessa politica di welfare."

Al secondo anno di Dottorato, specializzato su questo tipo di modelli economici, il dott. Viccaro ha illustrato come, soprattutto nella nostra regione, lo studio sulle risorse rinnovabili, sul petrolio e sulle bioenergie sia costitutivo.

«Si promuove lo sviluppo socio-economico che abbia il vantaggio di essere sostenibile; si guarda, per esempio, come le politiche di welfare favoriscano benessere ed equità nella distribuzione e gli effetti che potrebbero avere le politiche di sviluppo regionale in un qualsiasi settore del sistema economico. Le nostre osservazioni (i dati ci consentono l'applicazione della matrice al territorio) - è con particolare emozione e orgoglio che a Oxford, abbiamo preso parte, in una sessione dedicata alla Basilicata, alla conferenza mondiale di Economia geografica (Global Conference of Economic

Geography - il tema era l'Use delle risorse rinnovabili e non rinnovabili e lo sviluppo regionale sostenibile)» - ha aggiunto il dott. Viccaro.

«L'analisi dell'uso del flusso finanziato derivante dalle coltivazioni petrolifere ha ribadito il prof. Romano ha mostrato chiaramente come un programma di investimento più mirato ed efficace (come ad esempio il Piano Operativo Val d'Agri) possa manifestare effetti maggiori rispetto ad una spesa indifferenziata. Il POV non ha sortito se non in minima parte cambiamenti strutturali sul sistema economico lucano nei territori di applicazione però ha sicuramente minimizzato gli impatti della crisi economica globale che ha colpito anche il nostro Paese. In sostanza, gli effetti della crisi su alcuni settori sono stati calmerati e posticipati dell'applicazione del POV: nell'edilizia tanto per citare un comparto. Scelte ponderate ex ante, potrebbero, lo ripeto, potenziare gli effetti.»



Quale soluzione verrebbe più efficace?

«Un osservatorio economico delle politiche regionali, del quale auspichiamo la costituzione, ora più urgente che mai.»

Quali i benefici immediati prodotti dalla costituzione di un Osservatorio?

Sicuramente fornire a chi deve prendere le decisioni

una base informativa più puntuale sulle previsioni degli effetti delle politiche aspirative e la possibilità, un a volta messe in atto, di monitorarne gli effetti e di suggerire eventuali correttivi. Le politiche di sviluppo a livello regionale non a sorpresa effetti immediati e per questo devono essere basate su attente analisi e costantemente monitorate. Questo consentirebbe un'attenta programmazione delle azioni da mettere in atto.»

Quali settori su cui puntare? La strategia di sviluppo regionale attraverso gli assi prioritari è costruita bene, lo puntare in particolare nel settore primario (agricoltura, e la sfers di attività legate alla green economy in primis con misure puntuali ponderate sulla domanda enorme che si sviluppa per le produzioni agroalimentari di qualità) e al suo interno ad esempio su una proposta strategica di "Sviluppo sostenibile del settore Forestale". Un terzo della Basilicata è coperto da boschi poco o affatto

è stato invitato a prendere parte presso il Centro Kapsara in Uganda a una Conferenza internazionale nella quale si è discusso di Impatti macroeconomici e regimi fiscali nella delle royalties e nella quale Kenya, Mozambico, Tanzania e Uganda hanno manifestato l'intento forte di rifarsi ai modelli presentati dai nostri ricercatori.

«The sustainability of non renewable resources use at regional level: a case of study on al location of oil royalties» uno degli studi che hanno messo in luce il tema a livello internazionale.

«Anche in questi paesi stanno pensando come usare il flusso finanziario derivante dall'uso delle risorse che rinnovabili in quei settori che hanno bisogno di maggiori investimenti pur rivestendo importanza prioritaria per il territorio: agricoltura, settore manifatturiero e ambiente. V'è una grande similitudine con la nostra situazione regionale. La conferenza / confronto pertanto è stata

utilissima anche per noi. Un forte settore primario è spesso risultato una garanzia per un sistema economico robusto e nel nostro Paese questo binomio è stato troppo spesso sottovalutato.»

Come viene sottovalutata nei fatti l'importanza degli investimenti in ricerca? In Italia si investe meno dell'1% del Pil in questo settore. Differente sentiamo invece valutare ex ante gli effetti delle politiche da adottare, a nostro avviso, le politiche regionali stanno concentrandosi sempre maggiore attenzione sul potenziamento della I+R (fondi strutturali) e l'arrivo ad una valutazione delle priorità per le diverse misure a livello territoriale.»

Stadi di tale livello sono occasione privilegiata per mettere in luce i giovani talenti di una Regione la cui risorsa umana cresce esponenzialmente in qualità. A riguardo, si pensi, sostanziale del paradigma di così come raccontato dal dott. Viccaro, che il team dell'Università di Basilicata



# UNIBAS: aumentano matricole e iscritti

Trend in costante crescita nell'ultimo triennio rispetto al calo al Sud e in Italia

I dati dell'Università della Basilicata sugli iscritti e sugli immatricolati, nell'ultimo triennio, sono contraddistinti tutti dal segno positivo: rispetto al precedente anno accademico (2014/2015) il numero di matricole quest'anno è cresciuto del 3,34%, quello degli iscritti totali nell'Ateneo lucano dell'1,84%. Si tratta di un trend positivo, in un quadro generale di diminuzione degli studenti che, in Italia, scelgono di proseguire gli studi dopo il diploma. Ancor più importante se considerato nel contesto di un Mezzogiorno che continua a perdere giovani, per lo spopolamento e per la "migrazione" studentesca verso Atenei del Nord, e per una piccola Università come quella della Basilicata.

Tornando ai numeri, gli immatricolati nell'Unibas per l'anno accademico 2015/2016 sono complessivamente 1.329, gli iscritti invece 6.573. Nell'anno accademico 2014/2015 gli iscritti erano 6.454, gli immatricolati 1.286. Nell'anno accademico 2013/2014, invece, la popolazione totale dell'Ateneo era di 5.522 studenti, di cui 1.080 nuovi immatricolati. Tutti i dati sono stati estratti dall'archivio digitale gestito dal Centro per i Ser-



vizi Informatici e Telematici dell'Ateneo, e riferiti all'inizio di gennaio di ciascuno degli anni considerati nel confronto. Il trend, quindi, segna un incoraggiante +23% nel rapporto tra il 2013/2014 e il 2015/2016, e soprattutto

una ripresa rispetto ai precedenti anni in cui la crisi economica ha colpito l'Italia e i suoi Atenei. Negli ultimi anni, inoltre, la popolazione complessiva dell'Ateneo registrata nel mese di maggio è sempre aumentata, in media,

del 5% circa, rispetto ai livelli di gennaio.

I dati complessivi, quindi, premiano un'offerta formativa nuova e internazionale, che vede nel territorio lucano un "laboratorio in scala naturale", con gli studenti

coinvolti nei processi d'innovazione e di ricerca messi in campo dall'Ateneo. Un aumento rilevante è segnato dalla sede materana dell'Università della Basilicata, con un +40% circa di nuove matricole rispetto all'anno precedente.

te: una crescita importante per la città Capitale europea della Cultura per il 2019, percorso nel quale l'Università è pienamente coinvolta.

"I dati ci dimostrano prima di tutto l'importanza dei presidi di cultura nel Sud - ha spiegato la Rettrice, Aurelia Sole - che rappresentano uno strumento fondamentale per i giovani del Mezzogiorno, e un possibile volano per l'economia: abbandonare queste 'fortezze' di cultura o, peggio, sfiancarle con continui tagli e attacchi, indebolisce non solo il settore accademico, ma l'intero tessuto produttivo e sociale locale. A questo si aggiunge il ruolo dei piccoli Atenei, come quello della Basilicata, che spesso sono l'unico strumento per un'istruzione di eccellenza dei giovani provenienti da famiglie a basso reddito, che non vogliono rinunciare alla propria crescita culturale ed avere quindi una marcia in più nel mondo del lavoro. Per questo abbiamo scelto di non elevare la tassazione - ha concluso la Rettrice - e al contempo di aumentare l'offerta didattica, anche con Master e corsi unici nel panorama nazionale, perché crediamo nel nostro ruolo e vogliamo difenderlo".